per andar a star in la torre di Burges; et il re manda a Milan monsignor di Chiamonte; è con lui missier Galeazo Visconte, qual fo a' sguizari per il Moro, per darli information di le cosse di Lombardia.

195 *Del ditto, di 8.* Come ave nostre letere, con li sumarij dil turco, fo dal re. Soa majestà disse, haver spazà letere a Zenoa, e si armerà quelle nave; et à scritto in Spagna per l' armata, e da-mo è contento lassarli le raxom di Ragom a Spagna, qual *alias* il re li volse dar ducati 150 milia. *Item*, à inteso per quatro vie la nova dil papa, e s' il caso intervenisse di la morte, vol monsignor di Beumonte vadi con le zente versso Roma. Poi esso orator parlò al cardinal Roam, zercha farsi papa. Disse: Ringraccio la Signoria, ma non son conosuto a Roma; bisogna ajutar San Piero in Vincula. *Item*, scrive dil nontio dil roy, mandato al re di romani, qual ritorna in Franza, et prima non l' avea inteso. Et il re disse, aver vodo andar *contra infideles*; et si avesse uno fiol, anderia im persona. Conclude, il re disse si vol vardar a non far un papa piaqui al re Fedrico *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 14. Come fiorentini tramano con uno nontio di monsignor di Beumonte, conzar le cosse con danari, e col campo ritorni a Pisa; ma guasconi, sguizari e francesi sono in confusion. *Item*, il signor è andato a Bel Reguardo a piacer, starà qualche zorno; et missier Jacomo Accioli, fiorentino, sta li a Ferara, à nove di Fiorenza di dollari grandi vi sono.

Et in questo pregadi, subito leto le letere, sier Piero Morexini, avogador di comun, andò in renga, et menò sier Nicolò Bondimier, di sier Zanoto, andato consier a la Cania, qual dovea dar a l' officio di tre savij, per causa di l' officio di l' armamento, ducati 300; e fè uno boletim falsso a palazo, soto scritto per sier Alvise Pixani, per nome di sier Hironimo Tiepolo, è ai tre savij; *unde* messeno, insieme con sier Hironimo Lion, el cavalier, suo collega, di retener el predito, e sia proclamato si vengi a difender *etc.* Andò la parte: 12 non sincere, 6 di no, 156 di la parte. E fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio, terra ferma et ordeni, di armar 6 galie sotil, e tuor libertà il colegio di armar nave et galie *etc.* A l' incontro, Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, missi di armar le do galie grosse di capetanij di viazi sono in hordine, e sia provisto farne do altre nove in l' arsenal per li viazi. *Item*, armar galie sotil, nave, fuste *etc.*, *ut in parte.* Et Jo fui el primo andasse in renga. Mi rispose, e mal, sier Marco da Molin, *quondam* sier

Francesco, mio collega. Poi parlò sier Antonio Trum, el consier, dicendo voler *etiam* mandar homeni, monition e altro, e queste do galie, justa l' opinion mia. Li rispose sier Lunardo Grimani, e si scaldò assai. Poi parlò sier Andrea Loredam, patron a l' arsenal, e si offerse dar le galie grosse nove, per tutto avosto. Poi parlò sier Piero Moro, patron a l' arsenal; laudò le galie grosse, et vol dar galie 20 sotil presto, et X grosse, che è in la caja, e si lavora; e intrò in gram jerondie. Or sier Antonio Trum, consier, e sier Filippo Trum, procurator, intrò in la mia opinion, di armar ditte 2 galie, e poi venir al pregadi per far provision di armar. Andò le parte: 65 di savij, 92 dil consier e mia. E fu presa.

In questa matina, sier Alvise Contarini, venuto 195 governador di Trani, referite. Io non l' aldi', perhò non scrivo.

Et in questa note, trete do siete; una dete a caja di sier Beneto Sanudo, non fè danno, e a l' andar im pregadi fo stranijsimo tempo. Et ozi tre' la sieta, e dete al campaniel di San Zane Nuovo. *Item*, in cha' Grimani, in cha' Griti a San Zuane Bragolla, et a la chiesa, e portò via uno San Zuane su la porta.

A dì 17 luio. In colegio vene sier Antonio Condolmer e sier Marco Loredan, provedadori sora i conti di ambadori, per causa di la cossa persa eri in quarantia contra Andrea di Usnagi, fo rasognato con sier Zuan Paulo Gradenigo a Pisa; qual fo persa di 4 ballote. Fo gran eror, et per la Signoria fo comesso a li avogadori intrometi.

Vene l' orator di Franza, mostrò una letera dil roy a la Signoria, di 8, qual scrive s' il papa muor, si spenga le zente avanti, et vol far el cardinal Vincula papa. Li fo risposto, non è il caso sequito; et fo dato sacramento a tutti, et comandato strettissima credenza, et parlato poi zercha Faenza.

Vene poi sier Francesco Foscarei, el cavalier, va orator in Franza, dicendo esser stà dal sopraditto orator, qual desidera sumamente che a Zuan Todesco li sia dato uno officio *etc.*

Vene l' orator dil papa; parlò zercha Faenza e Rimano. Il principe li rispose, era tempo di consultar altro.

Vene sier Nicolò Trivixan, procurator, dicendo suo fiol sta malissimo, et sia scritto a Padoa vengi maistro Hironimo da Verona, et cussi li fo compiaciuto, e fato la letera; pur morite.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio. Zercha monition di la Scalla, et homeni posti a custodia, justa i mandati.